

[Home](#)[News](#)[Concerti](#)[Recensioni](#)[Live Review](#)[Emergenti](#)[Cinema](#)[Libri/Dvd](#)

La piattaforma
software per la
media impresa

Gestione
aziendale

Attila
un CRM
e
un gestionale
operativo

Recensioni



Methel & Lord

Steps Of A Long Run

2008
Point of View

Alex Tessarolo

Il gruppo di progressisti italiani, democratici finto-riformisti subcutaneamente conservatori, **Methel and Lord** arrivano al secondo album, "*Steps Of A Long Run*", dopo un esordio osannato dalla critica (*Pai Nai*) nel 2004. Questa volta abbandonano un po' di originalità per fare largo sfoggio di virtuosismi tecnici e orpelli poco consoni ai nostri tempi e far rivivere sapori di band psichedeliche e *canterburiane* anni '70, mischiandoli ai sapori *free-jazz-prog* delle colonne sonore all'italiana, Morricone, Western, Sicilia, "*Pizza, mafia e mandolino*" e sprazzi di John Zorn e pianeta Tzadik (purtroppo presto lasciati in secondo piano).

I riferimenti della band sono molto alti (Pink Floyd su tutti, ma anche Genesis, Beatles, Peter Hammill) e le potenzialità degli strumentisti consentono facili entusiasmi e discrete aspettative, che vengono lentamente scialacquate dalla mancanza di buone canzoni. Non sarebbe un problema se M&L si limitassero a sprigionare la loro intensità sonora con taglio imbro e de-strutture *deleuziane* come accade nei primi frangenti dell'album, lavorando più sull'atmosfera che sulla melodia; purtroppo invece, a lungo andare, eccedono nella ricerca di cicli chiusi e si fanno travolgere da "*Echoes*" di ispirazione, "*Maybe*" onesti ma ingiustificati, concedendosi pure un lento dal piglio malinconico, "*Washed Untrue*", tutt'altro che riuscito.

Tale confezione riduce il valore del disco e dei musicisti stessi, riportando alla mente quegli album decadenti, rovinosamente *doom*, realizzati negli anni '90 dalle band succitate ormai mutate in dinosauri incartapecoriti ad un passo dal baratro.

Molto meglio quando i ragazzi si divincolano fra barlumi di teatro d'avanguardia e *moulin rouge* "*Gnu e Gna*", rendendo più bizzarre e imprevedibili le emozioni suscitate, cercando traiettorie sghembe e sorprendenti, con le sessioni di fiati che rincorrono frammenti di luce dagli abissi del dietro-le-quinte di un palcoscenico di provincia. Umori da festa di paese pronta ad essere infestata dal fantasma dell'opera e dalle paure di Dario Argento. Il carnevale si confonde troppo facilmente con Halloween e gli scherzetti sono eccessivamente dolciastri. D'altronde, come recita il titolo del disco, sono solo passi di un lungo cammino.

(18/12/2008) - © 2002 - 2005 Extra! Music Magazine. Tutti i diritti riservati

Ricerca

Area Riservata

Username

Password

 Memorizza i dati

[Hai dimenticato la Password?](#)

[Iscriviti!](#)

[Cos'è l'area riservata?](#)

[Blog](#)